

Corruzione e autoriciclaggio: arrestato il genovese Paolo Arata

di **Redazione**

12 Giugno 2019 - 9:34



Palermo. Il genovese Paolo Arata, ex consulente della Lega per l'energia ed ex deputato di Fi, e il figlio Francesco sono stati arrestati su ordinanza del gip di Palermo.

Sono accusati di corruzione, autoriciclaggio e intestazione fittizia di beni. Sarebbero soci occulti dell'imprenditore trapanese dell'eolico Vito Nicastrì, ritenuto dai magistrati tra i finanziatori della latitanza del boss Matteo Messina Denaro.

L'arresto è stato disposto dal gip di Palermo Guglielmo Nicastrò su richiesta della Dda guidata da Francesco Lo Voi. Gli Arata sono indagati da mesi per un giro di mazzette alla Regione siciliana che coinvolge anche Nicastrì, tornato in cella già ad aprile perché dai domiciliari continuava a fare affari illegali.

Nel business c'erano anche gli Arata che, secondo i pm, di Nicastrì sarebbero soci. Oltre che nei confronti dei due Arata il giudice ha disposto l'arresto per Nicastrì, la cui misura è stata notificata in carcere in quanto già detenuto, e per il figlio Manlio, indagati pure loro per corruzione, autoriciclaggio e intestazione fittizia. Ai domiciliari è finito invece l'ex funzionario regionale dell'Assessorato all'Energia Alberto Tinnirello, accusato di corruzione. Una tranches dell'inchiesta nei mesi scorsi finì a Roma perché alcune intercettazioni avrebbero svelato il pagamento di una mazzetta, da parte di Arata, all'ex sottosegretario alle Infrastrutture leghista Armando Siri. In cambio del denaro Siri

avrebbe presentato un emendamento al Def, poi mai approvato, sugli incentivi connessi al mini-eolico, settore in cui l'ex consulente del Carroccio aveva investito. A Palermo invece è rimasta l'indagine sul giro di corruzione alla Regione siciliana che oggi ha condotto all'arresto degli Arata e dei Nicastri. Tutti al centro, secondo i pm di Palermo, di un giro di tangenti che avrebbero favorito Nicastri e il suo socio occulto nell'ottenimento di autorizzazioni per i suoi affari nell'eolico e nel bio-metano. Ai regionali sarebbero andate mazzette dagli 11 mila ai 115 mila euro